

**Zibaldone di Materie diverse, N° III. Giuseppe Correa.
14 Agosto 1767.**

IAN/TT (Instituto dos Arquivos Nacionais/Torre do Tombo, Lisboa), Arquivos Particulares, Abade Correia da Serra, Caixa 1A, A 3.
8f., f/v, n.º 41-52.

Zibaldone di Materie diverse, N° III
Giuseppe Correa. 14 Agosto 1767

41. Il sinodo di Dordrecht ordinò ai professori in Teologia di non produrre dei pensieri nuovi contrarii ai di già ricevuti nelle lor chiese, anzi che non fosse nemmen lecito il movervi alcun scrupolo.

Banier mœurs Religieuses T. 3, p. 412.

42.

No Jesuite ever took in hand
To plant a Church in barren land.

Histoire des Religieux de la Compagnie

43. I musulmani dicono secondo i talmudisti che solamente quattordici personi sono nate circoncese, e sono Adamo, Seth, Noe, Sem, Melkisedek, Jacob, Jozè, Zerubabel, Geremia, David, Samuele, Mosè, Balaam e Giobbe, a cui essi aggiungono Mohammed.

The modern part of Universal History

44.

--- cujus prudential monstrat.
Summus posse viros, et magna exempla daturus
Verecum in patria crassoque sub aere nasci

45. Mr. Stenonis era un gentilhuomo danese gran fisico, e matematico, il quale essendo in Firenze meditando se dovera esser cattolico, o rimaner protestante si senti dire passando per una strata entrate entrate¹, queste parole dettegli come vidde da una dama sua amica che stava a una finestra vicina glifecero tal impressione che si risolse afarsi cattolico, e prete, e poi fù fatto vescovo di Titianopoli in partibus, e vicario apostolico in Hannover, e di eccelente fisico divenne mediocre teologo; ed abbandono talmente le buone scienze, che vi vollero dei grand'impegni acciocchè Mr. Thevenot ne cavasse i limi che desiderava | Leibniz in Theodiceo P. 1^a | ciò fù per mancanza di metafisica ragionata e il simile successe ai Sig.ⁿⁱ Pascal, e Swammerdam.

¹ Tem sobrescrito por cima de cada palavra uma cruz (+).

Nota: O número e a descrição do conteúdo estão, no documento anotados lateralmente até ao nº 31. Depois só o nº.

Transcrição: Maria Paula Diogo, 2003.

Referências: Teague, Michael comp. e introd., *Abade José Correia da Serra, Documentos do seu Arquivo. 1751-1795. Catálogo do Espólio*, Manuela Rocha trad. (Lisboa: Fundação Luso-Americana para o Desenvolvimento, 1997), p. 71-97.

Idem [The modern part of Universal History] Pieces de Leibniz, Newton, Clarke. T. 2º.

46. A vila de Serpa foi fundada pelos celtiberos turdulos, e teve o mesmo nome no tempo dos romanos como consta pela seguinte inscrição achada nella = D. M. S. Fabia Prisca Serpensis C. R. ann. 20 H. S. E. S. T. T. L. C. Geminicus Priscus Pater, et Fabia Cadilla Marter Posuerunt = El-rey Affonso Henriques a conquistou aos mouros no anno 1166, e arruinada a restaurou seu filho el-rey D. Sancho Primeiro, tornou ao dominio dos arabes, e a recuperou el-rey D. Sancho Segundo no anno de 1230. Depois se destruiu com continuas guerras, e a mandou povoar el-rey D. Dinis e fundou o seu castello dando-lhe os foros de Evora.

Carvalho Corographia Portugueza T. 2º, Livro 2º, Capitulo 2º.

47.

Esse aliquos manes, et subterrabea vegna
Et contum, et stygio nigras in gurgite ranas.
Atque una transire vadum tot millia cymba
Nec queri credunt nisi qui nondum aere levantur

Juvenale apud Abbadie L'Art de se Connoitre

48. La fontana di Zemzem è all'oriente de Caaba e coperta con una piccola cupola. Molte strane cose sono raccontate dall'acqua di questa fontana, secondo una tradizione del sonna venutaci dal calif Ohmar, l'acqua di questa celebrata fontana, è assai medicinale, e bevuta moderatamente sona molte corporali malattie, e bevuta in quantità cura tuti i spirituali diserdini, e procura una remissione assoluta dei peccati onde ne vien trasportata in gran copia in tutti i paesi maomettani.

The modern part of an Universal History

49. Tutti questi heretici, Paulo Manete, etc. rinovellarono ciòché aveva insegnato un antico filosofo dell'Asia maggiore conosciuto sotto il nome di Zoroastro dei due principii intelligenti di tutte le cose l'uno buono cattivo l'altro, dogma che era puol essere venuto dall'Indie dove vi sono ancora molte genti attaccate a questo errore molto proprio a sorprendere l'ignoranza, e la superstizione degl'uomini, imperocchè quantità di popoli barbari ancora dell'Amreica, sonovi entrati, senza aver avuto bisogno della filosofia. Li slavi (presso Helmod) avevano il loro Zenebog cioè il dio nero. Li greci, ei romani ancorche savii avevano il loro Vejovis, o anti-giove chiamato altrimenti Plutone, e molte altre Divinità malefiche. La dea Nemesi si compiaceva ad abbassare quelli che erano felici, ed Erodoto insinua in alcuni luoghi che ogni divinità è malefica, ed invidiosa ciòché non s'accorda punto colla dottrina dei due principii.

Plutarco nel suo Trattato d'Isis, e di Osiris non conosce autore più antico, che li abbia insegnati chè Zoroastro il mago come egli l'appela. Trogo o Giustino ne fà un Rè dei B[...]triani che Nino o semiramide vinsero, egli gl'attribuisce la cognizione dell'Astronomia, e l'invenzione della Magia, ma questa magia era apparentemente la religione degl'adoratori del Sole: ed egli pare che ei considerava il lume od il calore come il buon principio, ma egli vi aggiungeva il cattivo cioè a dire l'opacità, le tenebre ed il freddo. Plinio raporta la testimonianza di un certo Hermippo interprete dei libri di Zoroastro, che lo faceva discepolo nell'arte magica di uno chimato azonace se non vogliamo che questo sia corruzione del nome Oromajo di cui noi parleremo bentosto, e che Platone nell'Alcibiade fà padre di Zoroastro. Li orientali moderni chiamano Zerdust quello che i greci chiamano Zoroastro, si fà corrispondere a Mercurio perchè il Mercordi ne hà il nome presso alcuni popoli. Egl'è difficile di sbrogliare la sua Historia ed i tempi in cui è vissuto. Suida lo fà anteriore di 500 anni alla presa di Troja, altri antichi presso Plinio, e Plutarco ne dicono dicci volte altrettanto. Ma Wanthus Lidio nella prefazione a Diogene L[a]erzio non lo fà anteriore che

di 600 anni all'espedizione di Serse. Platone dichiara nello stesso luogo come Mr. Bayle lo nota, che la Magia di Zoroastro, non era altro che lo studio della Religione. Mr. Hyde nel suo libro della Religione degl'Antichi Persi, si studia di giustificarla, e di lavarla non solamente non solamente² dal delitto d'impietà ma ancora da quello d'idolatria. Il culto del fuoco era ricevuto dagl'antichi persiani, e da caldei, si crede che Abramo lo lasciò uscendo da Ur di Caldea Mithra era il Sole, ed egli era il dio de persiani e secondo Ovidio se gli sacrificavano dei cavalli.

Placat equo persi radiis Hyperiona cinctum

Ne detur celeri victima tarda Deo

Ma Mr. Hyde crede ch'eglino non si servivano del Sole, e del fuoco che come dei symboli della divinità. Puol essere bisogna distiguere, come nell'altri paesi frà i savii, ed il popolo. Vi sono nelle ammirabili ruine di Tschelminaar, o sia Persepoli delle rappresentazioni delle loro cerimonie in scultura. Un ambasciadore olandese li aveva fatte disegnare con molta spesa da un pittore, che vi aveva impiegato un tempo considerabile, ma io non sò per qual accidente caddero fralle mani di Mr. Chardin il viaggiatore: sarette gran danno sesi perdessero: queste ruine sono uno dei più antichi, e dei più belli monumenti della Terra, e io ammiro a questo riguardo la poca curiosità di un secolo così curioso come il nostro.

Li antichi greci, e li orientali moderni, s'accordano a dire che Zoroastro chiamava il buon dio Oromazes, o piuttosto Oromasdes, ed il cattivo Arimanius. Allorchè io hò considerato che dei gran principi dell'Asia Maggiore hanno avuto il nome di Ormisda, e che Irmin, o Hermin, è stato il nome di un dio o antico eroe dei celtoscyti, cioè a dire dei germani, mi è venuto in pensiero che questo Arimanio o Irminio potrette esser stato un conquistatore assai antico venente dall'occidente come Thinghis-Can, e Tamerlam dall'oriente. Ariman sarebbe dunque venuto dall'occidente boreale, cioè dalla Germania, e dalla Sarmazia, a fare irruzione nei stati d'un Ormisda gran rè dell'Asia Maggiore, come altri scythi lo fecero altempo di Ciassare rè de Medi, come racconta Erodoto. Il monarca governante dei popoli civilizzati, e travagliante a difenderli contra i barbari sarebbe passato per il grande e buon dio presso quei popoli, presso li stessi, il capo di quei distruttori sarà diventato il symbolo del cattivo principio, non vi è cosa alcuna di sì naturale. Egli pare per questa stessa mitologia che questi due principi hanno combattuto lungo tempo, machè niuno de due fù vincitore. Così eglino si sono mantenuti tutti dua come i due principii hanno trallor diviso l'imperio del mondo secondo Zoroastro.

Egli resta di provare ch'un antico dio, o eroe dei germani, è stato chiamato Herman, Ariman, o Irmin. Tacito raporta che li trè popoli che componevano la Germania, l'ingevori, l'istevoni, e gl'herminoni, o hermioni, sono stati chiamti dai figli di Mannus. Che questo sia vero o nò, egli hà sempre volsuto indicare, che vi è stato un eroe chiamato Hermin di cui gl'era stato detto che gl'Herminoni avevano il nome. Herminoni, Hermenner, Hermunduri, sono la stessa cosa, e vonno dire soldati, ancora nella Bassa Historia Arimanni, crano viri militares, e vi è feudum arimandiae nel dritto lombardo.

Io hò mostrato altrove che apparentemente il nome di una parte di German[ia], è stata data al tutto e che da questi herminoni, o hermonduri tutti li popoli theutonici sono stati chiamati hermani o germani perché la differenza frà questa due parole non è che nella forza dell'aspirazione, come differisce il principio del germani dei latini, e dei hermanos dei spagnuoli, o come nel gammarus dei latini, e nell' hummer (gambaro di mare) dei bassis tedeschi.

Ed egli è assai ordinario che una parte di una nazione dia il nome al tutto, come tutti i germani sono stati chiamati alemanni dai francesi, mentrecche questo nome appartiene solamente ai suizzeri ed ai svevi. E enchè Tacito non abbia ben conosciuto l'origine del nome dei germani, egli hà detto qualchè cosa di favorevole alla mia opinione, allorchè chè questo che dava del

² Sic.

terrore³ era un nome preso o dato ob metum, cioè ch'egli significa guerriero: Heer, Hari, è un armata, da dove viene Hariban, o clamor di Haro, cioè a dire un ordine generale di trovarsi all'armata il che si è corrotto in Arriere-ban. Così Hariman o Ariman, German, Guerreman, è un soldato. Perché come Hari, Heer, è un armata così Wehr sono armi, werhen combattere, far la guerra, la parola guerre, guerra venendo senza dubbio dalla stessa sorgente anch'essa. Io hò di già parlato del Feudum Arimandia, e non solamente Herminos, o Germani non vuol dire altra cosa, ma ancora questo antico Herman, preteso figlio di Mannus, hà avuto questo nome apparentemente come se lo avessero voluto chiamare il guerriero per eccellenza.

Or non è il solo passa di Tacito che ci indica questo dio o eroe; noi non possiamo dubitare, che non vene sia stato uno di questo nome fra questi popoli, poichè Carlo Magno Trovò e distrusse vicino al wesser la colonna detta Irmin-sul erecta all'onore di questo dio. E questo unito al luogo di Tacito, ci fa giudicare che non era al celebre arminio nemico dei romani, ma a un eroe più grande e più antico che questo culto si riferiva. Arminius portava lo stesso nome come fanno ancora al giorno d'oggi quelli che portano il nome di Hermanno. Arminio non è stato né così grande, né assai felice né assai conosciuto per tutta la Germania perchè se gli desse culto pubblico, ancora dai popoli lontani, come i sassoni che sono venuti lungo tempo dopo di lui, nel paese dei cherusci. Ed il nostro Arminio preso per il cattivo dio degli asiatici è un aggiunto di conferma per la mia opinione perchè in queste materia le congetture si confermano de una coll'altre senza alcun cercolo di logica quando li fondamenti tendono allo stesso fine.

Egli non è ancora incredibile che l'Hermes (cioè Mercurio) de greci sia lo stesso Hermin, o Ariman. Egli può essere stato inventore o promotore delle arti, e d'una vita un poco più civilizzata tra quelli della sua nazione, e nei paesi dove egli era padrone, mentrecchè presso i suoi nemici era considerato per l'autore del disordine. Che sappiamo se egli non fosse venuto sino in Egitto come i sciti che perseguitavano Sesostri, vi si avvicinarono? Theut, Menes, et Hermes sono stati conosciuti, ed honorati in Egitto. Egli non protettero essere Thuiscone, suo figlio Mannus, ed Herman figlio di Manus secondo la genealogia de Tacito. Menes passa per il più antico re d'Egitto, Theut era un nome di Mercurio presso di loro. Almeno Theut o Tuiscone da cui Tacito fa descendere li germani, e di cui li teutoni, tuitsche (cioè germani) hanno ancora al giorno d'oggi il nome, è lo stesso con Theutates che Lucano fa adorare dai galli e che Cesare hà preso pro dite patre, per Plutone a causa della somiglianza del suo nome latino. Mr. Otto Sperling conosciuto per molti savii scritti hà ragionato in una Dissertazione apposta sopra il Teutates dio dei celti; ed alcune note che io gli hò communicate sopra di ciò, sono state poste nelle novelle letterarie del Mar Baltico. Egli prende altramente che me questo luogo di Lucano.

Teutates pollensque feris altaribus Hesus

Et Taramis scythicæ non mitior ara Dianæ.

Hesus apparentemente, era il dio della guerra, che era appellato Ares da greci, ed Erich dagl'antichi germani donde neresta ancora Erich-tag, Martedì. Le lettere R.S. sono che sono dello stesso organo si cambiano facilmente, perciò che è di Taramis o Taranis si sa che Taran, era Fulmine o il dio del Fulmine presso i celti chiamato Tor dai germani settentrionali donde li inglesi hanno il lor Thursday, Giovedì, ed il passo di Lucano vuol dire che l'altare de Taran dio celti non era meno crudele che quello di Diana scytica. Taranis aram non esse ara Dianæ Scyticæ.

Leibnitz - Teodicea

50.

Dieu qu'on me connait, o Dieu que tout annonce
 Entends les derniers mots que ma bouche prononce

³ Sobrescrito sobre *era* e sem indicação do ponto onde entra: *che dava del terrore*.

Si je me suis trompè c'est en cherchant Ta Loi
Mon coeur peut s'égarer mais il est plein de Toi
Je vois sans m'allarmer l'éternité paraître
Et je ne puis penser q'un Dieu qui m'a fait naître
Q'un Dieu qui sur mes jours versa tant de bienfaits
Quand mes jours sont éteints me tourmente a jamais

51.

Cette loi souveraine a la Chine au Japon
Inspira Zoroastre, illumina Solon
D'un gout du monde a l'autre, elle parle, elle crie
Adore un Dieu sois juste, et cheris ta patrie

52.

Avons-nous fait notre ame? Avons-nous fait nos sens?
L'or qui nait au Perou, l'or qui nait a la Chine
Ont-ils la meme nature, et la meme origine
L'artisan les façonne, et ne peut les changer
Ainsi l'être éternel qui nous daigne animer
Jetta dans tous la vertu l'homme en fit l'apparence
Il peut la revetir d'imposture, et d'erreur
Il ne peut la changer ; son Juge, est dans son coeur

Tutti questi versi sono del Poema della Legge naturale di Mr. De Voltaire.